



Regione Toscana

Seduta n.174/PS del 22.04.2016
Determinazione n.4/SCA/2016

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Programma recante l'individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati

Procedura di verifica di assoggettabilità

Proponente/Autorità Procedente: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento – MATTM

Autorità Competente: - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per le valutazioni ambientali

Contributo valutativo

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di soggetto con competenze ambientali e come previsto dall'art. 33 della l.r. 10/2010

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

- il Programma recante l'individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati (di seguito Programma) riporta i contenuti di cui allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi ai sensi dell'art.35 co.1 della Legge 11 novembre 2014, n.164;
- il Programma è sottoposto alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D.Lgs. 152/06 al fine di determinare se debba essere o meno sottoposto a VAS;
- l'autorità competente per la valutazione è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento del MATTM, ha trasmesso ai soggetti con competenza ambientale la comunicazione di avvio delle consultazioni ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.152/06 con nota prot.4267 del 21.03.2016 (ns prot. 104999 del 22.03.2016);
- la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 30 giorni dalla data di avvio della fase di consultazione ossia entro il giorno 19 aprile 2016;
- con nota prot. 119990 del 01/04/2015 il Settore VIA – VAS – opere pubbliche di interesse strategico regionale ha richiesto contributi ai soggetti competenti in materia ambientale della Regione Toscana, ai sensi dell'art.33 co.1 della LR 10/10, la scadenza prevista per le osservazioni è stata fissata il 13.04.2016;
- con nota prot. 113726 del 29.03.2016 è stata inoltre data comunicazione dell'avvio delle consultazioni sul documento preliminare ai componenti del NURV e dell'avvio del procedimento semplificato;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. Autorità di Bacino del Fiume Tevere – ns prot. 135486 del 12.04.2016;
 2. Comune di Follonica – ns. prot. 138188 del 13.04.2016;
 3. Comune di Siena – ns.prot. 139642 del 13.04.2016;
 4. Direzione Ambiente ed Energia – Settore Tutela della Natura e del Mare – ns. prot. 140266 del 13.04.2016;
 5. Comune di Viareggio – ns. prot. 140798 del 14.4.2016;
 6. Azienda USL Toscana Centro, Dipartimento SUAP – ns. prot. 146728 del 18.04.2016, inviata oltre i termini ma anticipata via mail;
 7. ARPAT – ns prot. 149382 del 19.04.2016;
 8. AdB Serchio – ns. prot. 149417 del 19.04.2016, inviata oltre i termini ma anticipata via mail;
 9. AdB Reno – ns prot. 147699 del 18.04.2016;
 10. Azienda USL Toscana Centro, Settore ambiente e salute (Zona Empoli e Zona Prato) - ns. prot. 148561 del 19.04.2016, inviata oltre i termini;

11. AdB Arno – ns.prot.146153 del 14.04.2016;
12. Comune di Massarosa – ns prot. 155634 del 21.04.2016.
13. Comune di Scarlino – ns prot. 155296 del 21.04.2016.
- La chiusura del procedimento semplificato è stata prorogata al 22.04.2016 al fine di tenere in considerazione anche le osservazioni pervenute oltre la chiusura dei termini

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:
- il rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D.Lgs. 152/06;
- la direttiva del MATTM 42/2016;
- lo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – all.A;
- parere Conferenza Stato-Regioni su schema di decreto – All. B1;
- parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze su schema di decreto – All. B2;
- Rapporto sul recupero energetico da rifiuti urbani in Italia (ISPRA) – All. C;
- Rapporto rifiuti urbani edizione 2015 (ISPRA) – All.D
- le osservazioni/contributi pervenute dai soggetti sopraelencati - agli atti d'ufficio del NURV - che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alla valutazione ambientale e che sono brevemente riassunti nella seguente tabella:

N.	Ente/Soggetto	Osservazione/contributo (sintesi)
1	AdB Tevere	L'autorità di Bacino inoltra l'osservazione inviata direttamente al MATTM in quanto soggetto con competenze ambientali direttamente consultato. Rileva che i 3 impianti ipotizzati nella macroarea del centro potenzialmente potrebbero rientrare all'interno del Bacino del Tevere. Rileva che il programma è quadro di riferimento per progetti sulla base del quale le regioni provvederanno all'approvazione dei nuovi impianti. L'apporto di risorse idriche di questa tipologia impiantistica potrà essere ingente con conseguente possibile impatto significativo sui corpi idrici superficiali e sotterranei che dovrebbe essere valutato alla scala di distretto in quanto una valutazione regionale potrebbe essere disomogenea ed inefficace. Nell'ambito di una VAS potrebbero essere adottate misure di mitigazione comuni a tutto il territorio nazionale rendendo più agevole la valutazione successiva dei singoli impianti a livello regionale. Richiedono pertanto l'assoggettabilità a VAS.
2	Comune di Follonica	Ricorda che l'incenerito sito nel Comune di Scarlino, che consorre alla determinazione del fabbisogno di incenerimento residuo, è stato oggetto di due distinte e successive autorizzazioni annullate in via definitiva dal Consiglio di Stato (v. sentt. Sez. V, 17 ottobre 2012, n. 5292 e 20 gennaio 2015, n. 163) per vizi strutturali oltre che procedurali in conseguenza di ricorsi presentati anche dal Comune di Follonica. Rammenta inoltre che: <i>i)</i> l'ultima autorizzazione rilasciata da codesta Regione (Delibera di Giunta regionale 12 ottobre 2015, n. 979) è stata impugnata al TAR Toscana da questa Amministrazione con ricorso tutt'ora pendente (r.g. n. 52/2016), oltre che, con autonomi ricorsi, dal Comune di Scarlino e da alcuni soggetti privati; <i>ii)</i> ad oggi non è stato ancora rilasciato il <i>nulla osta</i> all'esercizio; <i>iii)</i> a quanto consta, ad oggi non sono iniziati i lavori e, comunque, non sono state realizzate le opere per adeguare l'impianto alle prescrizioni contenute nella citata autorizzazione.
3	Comune di Siena	Rileva che la Regione Toscana, in considerazione della sua autosufficienza, non è oggetto di nuove previsioni impiantistiche. Ritiene comunque che il programma non produca ripercussioni sull'ambiente direttamente valutabili in questa fase in quanto l'ubicazione degli impianti è rimessa alle scelte della pianificazione regionale e che in tale successiva fase dovrà essere approfondito il corretto inserimento ambientale delle infrastrutture.
4	Settore Tutela della Natura e del Mare	Anche se non sono previste nuove impiantistiche per la Regione Toscana il settore ritiene necessario valutare nelle successive fasi localizzative gli effetti cumulati qualora gli interventi nelle regioni confinanti vengano localizzati in prossimità dei confini territoriali regionali. Ricorda che la Regione Toscana è dotata di un Sistema regionale delle aree protette e della biodiversità di cui all'art. 2 e 5 della l.r.30/2015 e che tale legge in data 9 aprile è entrata in vigore "legge regionale 19 marzo 2015 n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico – ambientale regionale" (pubblicata in data 25 marzo 2015 sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana parte prima n. 14) .
5	Comune di	Non vengono presentate osservazioni in quanto la Regione Toscana, in considerazione della sua

N.	Ente/Soggetto	Osservazione/contributo (sintesi)
	Viareggio	autosufficienza, non è oggetto di nuove previsioni impiantistiche.
6	Azienda USL Toscana Centro, Dipartimento SUAP	Osserva che la documentazione è carente degli aspetti igienico-sanitari relativi agli aspetti esistenti e/o autorizzati ed in fase di realizzazione e a tal fine segnala che la ex ASL 10 ha previsto un piano di sorveglianza sullo stato di salute della popolazione partendo dallo stato attuale e prevedendo un monitoraggio nel tempo secondo la metodologia del progetto CCM sulla "Sorveglianza epidemiologica della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti e della contaminazione di alimenti di origine animale e vegetale" in prossimità, nel caso specifico, dell'impianto nel Comune di Sesto Fiorentino.
7	ARPAT	<p>- Osserva che la necessità di trattamento stimata dal programma nazionale è pari a 455.000 t/y a fronte di una capacità di trattamento attuale pari a circa 473.000t/y, quindi sostanzialmente in pareggio. Dal confronto con il Piano Regionale vigente (PRB approvato con DCR n. 94 del 18/11/2014) risulta che nello stesso la necessità di trattamento prevista al 2020 è stata stimata pari a 595.000 t/y, e viene soddisfatta attraverso il mantenimento degli impianti esistenti e la realizzazione del nuovo impianto di Firenze (Case Passerini) già autorizzato.</p> <p>La discrepanza tra i dati relativi alla necessità di trattamento, riportati rispettivamente nel Rapporto preliminare e nel Piano Regionale (455.000 contro 595.000 t/y) deriva dal fatto che la metodologia di stima utilizzata nel Rapporto preliminare ha sottratto dalla effettiva necessità la capacità di trattamento di 2 impianti presenti in Toscana, autorizzati al recupero energetico di frazione secca e CSS, che seppur non rientranti nella pianificazione regionali per i rifiuti urbani, sono comunque in grado di soddisfare una quota importante di trattamento.</p> <p>Risulta quindi che la Toscana è in grado di soddisfare autonomamente le proprie necessità di recupero energetico dei rifiuti urbani, e che presenta una modesta capacità residua.</p> <p>Considerato che le previsioni del Piano nazionale non introducono elementi nuovi o diversi da quelli già disposti dal Piano regionale, si ritiene non sussistano elementi per l'applicazione della procedura di VAS per quanto riferibile alla regione Toscana.</p> <p>- viene comunque sottolineata la necessità che le ipotesi su cui sono fondate le previsioni temporali dei piani in questione, trend di produzione e di raccolta differenziata, debbano essere soggette a periodico monitoraggio per confermarne o adeguare le previsioni di medio-lungo termine.</p> <p>- visto che lo schema di DPCM costituisce solo un riferimento per le amministrazioni territoriali e non contengono indicazioni sulla ubicazione anche solo potenziale, rimessa alle scelte della pianificazione regionale, tali analisi dovranno essere affrontate, anche a livello interregionale, nei successivi piani e provvedimenti autorizzativi.</p>
8	AdB Serchio	<p>Fornisce gli elementi utili alla formazione dei quadri conoscitivi anche in sede di successive valutazioni ambientali nelle fasi attuative del programma nelle quali si riserva di esprimere proprie valutazioni di merito:</p> <p>- "Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico" (P.A.I.), approvato con D.C.R.T. n. 20 del 1° febbraio 2005, come modificato con il "Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico – Primo aggiornamento" approvato con DPCM 26/7/2013;</p> <p>- "Progetto di Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio – Secondo Aggiornamento", adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino pilota del fiume Serchio n. 180 del 17/12/2015, che costituisce variante al vigente P.A.I.;</p> <p>- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico del fiume Serchio - 1° aggiornamento, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino pilota del fiume Serchio con delibera n° 183 del 3/3/2016, in ottemperanza alla Direttiva 2000/60/CE;</p> <p>- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino pilota del fiume Serchio con delibera n° 184 del 3/3/2016, ai sensi del D.Lgs 49/2010 e in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE - "Direttiva Alluvioni"</p>
9	AdB Reno	Le aree di localizzazione dei nuovi impianti esulano dal territorio toscano di competenza dell'AdB Reno
10	Azienda USL Toscana Centro, Settore ambiente e salute (Zona Empoli e Zona Prato)	<p>Rileva la carenza di valutazione degli impatti igienico sanitari nella documentazione inviata.</p> <p>Nella localizzazione degli impianti per la copertura del fabbisogno residuo non sono stati assunti criteri riguardanti la tutela della salute.</p> <p>Richiamano la necessità della VIS a questo livello di pianificazione strategica poiché sede di valutazione di alternative e analisi di coerenza con altri strumenti di pianificazione.</p> <p>Richiamano gli studi effettuati nell'ambito dei progetti CCM 2010 Salute e rifiuti: ricerca, sanità pubblica e comunicazione e in particolare il progetto SESPIR (Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti) che ha l'obiettivo di proporre metodologie e strumenti operativi per l'implementazione dei sistemi di sorveglianza.</p> <p>Sottolineano che la pianificazione in materia di rifiuti dovrebbe assumere carattere organico e non essere condotta per singole attività (incenerimento rifiuti urbani e assimilati); questo elemento non consente una corretta valutazione della sostenibilità del Programma. In particolare viene rimarcata l'esigenza di elaborare un piano nazionale per la riduzione dei rifiuti, di creare le condizioni impiantistiche per incrementare la RD, di sorvegliare sul raggiungimento degli obiettivi di legge e quindi una strategia nazionale dove lo smaltimento viene assunto quale parte residuale di un ciclo virtuoso di gestione.</p> <p>In sintesi richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrare il Piano con la VIS valutando ipotesi comparative come l'anticipazione di interventi per la riduzione dei rifiuti ai fini della riduzione del numero di impianti; - definire criteri di localizzazione che includano la tutela della salute sulla base dei principi di prevenzione e precauzione - di specificare quali misure saranno adottate per gli impianti esistenti per prevenire i rischi a breve e medio termine evidenziati dalla letteratura esistente - di prevedere un piano di monitoraggio nazionale dello stato di salute della popolazione partendo dallo stato

N.	Ente/Soggetto	Osservazione/contributo (sintesi)
		attuale secondo le metodologie del progetto CCM sulla "Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti".
11	AdB Arno	Fornisce gli elementi utili alla formazione dei quadri conoscitivi anche in sede di successive valutazioni ambientali nelle fasi attuative del programma (pianificazioni regionali): - <i>Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)</i> approvato con DPCM 6 maggio 2005/GU n. 230 del 3/10/2005; - <i>Piano stralcio per la Riduzione rischio idraulico e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)</i> - seduta del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale - con le relative misure di salvaguardia: i contenuti della pianificazione e la loro attuazione dovranno dunque risultare coerenti anche con gli obiettivi di gestione del rischio in conformità alla relativa <i>Disciplina di Piano</i> . Si rappresenta tuttavia che il quadro di riferimento definitivo dovrà essere precisato tenendo conto che la Regione, ai sensi del PGRA sopra richiamato, dovrà disciplinare le condizioni di gestione del rischio idraulico per quanto riguarda gli interventi di Progetto. - <i>Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale approvato nella seduta del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale</i> .
12	Comune Massarosa	di Viene sottolineato che gli strumenti urbanistici vigenti così come la politica di gestione dei rifiuti a livello di CAV (Consorzio Ambiente Versilia) non prevedono nuovi impianti di incenerimento sul territorio comunale.
13	Comune Scarlino	di Ripercorre le medesime tematiche osservate dal Comune di Follonica

considerato che

Contenuti dello schema di DPCM

Il quadro di riferimento normativo è dato dall'art.35, co.1 della Legge 11 novembre 2014, n.164 che prevede la predisposizione di un DPCM volto all'individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati. Gli impianti individuati costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale e consentono di superare e prevenire ulteriori procedure di infrazione per mancata attuazione delle norme europee di settore e limitano il conferimento in discarica. La gerarchia dei rifiuti prevede infatti il recupero come ultima operazione prima dello smaltimento, è da intendersi principalmente come recupero energetico ed ha la finalità di attribuire un ruolo utile al rifiuto in sostituzione di altri materiali.

Lo schema di DPCM (allegato A) contiene gli elementi richiesti dalla disposizione normativa sopra richiamata e si configura pertanto come il Programma oggetto della presente procedura di verifica di VAS ed è già stato sottoposto all'esame della Conferenza Stato-Regioni. L'attività di elaborazione dello schema di DPCM si è svolta in due fasi:

- prima fase ricognitiva: individuazione degli impianti di incenerimento già in esercizio o autorizzati ma non in esercizio al mese di novembre 2015 con relativa capacità di trattamento di rifiuti urbani e assimilati;
- seconda fase di analisi: individuazione del fabbisogno di incenerimento residuo da soddisfare mediante nuovi impianti con recupero energetico e individuazione delle macroaree e delle regioni nelle quali realizzare gli impianti affidando la localizzazione alla pianificazione regionale.

Lo schema di DPCM è il primo strumento di attuazione operativa dei principi fissati dalla normativa (art.35 co.1 DL 133/2014) nell'ambito della strategia nazionale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati finalizzata a garantire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza; rimane incardinato in capo alle regioni (art.196 D.Lgs. 152/06) il compito di declinare ulteriormente a livello territoriale (specificazioni localizzative e operative) le scelte strategiche definite a livello nazionale. Il decreto è pertanto uno strumento di indirizzo e stabilisce obiettivi generali e criteri localizzativi a livello di macroaree e di singole regioni al fine di garantire il progressivo riequilibrio socio-economico fra le stesse; è privo di effetti localizzativi puntuali sul territorio ed è quindi il quadro per orientare la pianificazione di livello regionale. La concreta realizzazione delle nuove infrastrutture di incenerimento sarà pertanto il risultato delle attività a livello regionale, provinciale e locale in sede di aggiornamento e valutazione degli strumenti di pianificazione.

Gli impianti oggetto di individuazione ai fini delle disposizioni di cui al comma 1 dell'art.35 sono solo quelli di incenerimento e non anche gli impianti di coincenerimento, centrali termoelettriche e cementifici che invece concorrono all'individuazione del fabbisogno residuo di incenerimento. Gli art.3 e 4 dello schema di DPCM

contengono al ricognizione degli impianti mentre l'art.5 individua gli impianti da realizzare per coprire il fabbisogno residuo. Lo schema di DPCM disciplina inoltre i termini per l'aggiornamento del fabbisogno, le procedure amministrative per le modifiche del decreto.

L'allegato I allo schema di DPCM chiarisce le procedure tecniche e amministrative che hanno portato all'individuazione della capacità attuale di trattamento nazionale riportata nelle appendici I (in esercizio) e II (autorizzata).

L'allegato II è relativo al procedimento che consente di determinare il fabbisogno nazionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati sulla base dell'assunzione di 9 condizioni per lo svolgimento del calcolo.

L'allegato III esplicita il procedimento utilizzato per individuare le regioni oggetto di interventi di realizzazione di nuovi impianti di incenerimento nel rispetto dei criteri dettati dal comma 1 dell'art.35 del DL 133/14:

- a) progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale (ciascuna macroarea tendenzialmente autosufficiente);
- b) risoluzione delle procedure di infrazione in essere e prevenzione di avvio di nuove (individuazione per ciascuna macroarea delle regioni per le quali sono pendenti contenziosi o pre-contenziosi per violazione della normativa europea in materia di gestione dei rifiuti);
- c) considerazione della pianificazione regionale (previsioni già contenute nei piani di gestione dei rifiuti);
- d) realizzazione di un sistema moderno ed integrato di gestione dei rifiuti urbani assimilati (definizione della c.d. "taglia minima" di sostenibilità tecnico/economica)

La localizzazione di impianti in ciascuna delle regioni che costituiscono la macroarea tiene conto:

- della produzione in termini assoluti, dei rifiuti urbani e assimilati;
- della presenza di impianti di incenerimento e di impianti di trattamento meccanico-biologico di rifiuti;
- del fabbisogno residuo di impianti di incenerimento;
- del preponderante ricorso allo smaltimento in discarica;
- della densità abitativa.

Quadri conoscitivi e analisi dei fabbisogni

Il quadro generale dei dati e delle infrastrutture dedicate all'incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati sia in termini di flussi di gestione che di potenzialità sono stati elaborati con la collaborazione di ISPRA e FederAmbiente; la capacità attuale è quella contenuta nel "Rapporto sul recupero energetico da rifiuti urbani in Italia – ed 2014" (Allegato C), l'aggiornamento dei dati è stato fatto sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni.

Per la Regione Toscana sono stati individuati i seguenti impianti per la valutazione delle capacità di incenerimento:

Impianti in esercizio					
Località	n.linee	Carico termico	Capacità oraria autorizzata	Capacità di trattamento autorizzata	Capacità di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati
Arezzo	1	14,5	5,8	42000	42000
Livorno	2	31,25	7,5	64800	64800
Montale	3	23	8,1	50550	50000
Ospedaletto	2	20,5	6,7	65000	52000
Poggibonsi	3	34,9	9,37	70000	66000
Autorizzati e non in esercizio					
Sesto Fiorentino	2	65,2	24,8	198400	198400
Capacità di trattamento complessiva					473200

La determinazione del fabbisogno di incenerimento si è basata sui dati contenuti nel Rapporto ISPRA Rifiuti Urbani ed.2015 (Allegato D) e sono stati presi a riferimento i dati relativi a:

- RD dei rifiuti urbani;

- gestione dei rifiuti: trattamento dei rifiuti urbani e assimilati nella filiera di preparazione per il riutilizzo, del riciclaggio, del recupero di materia e di energia e dello smaltimento.

Il sistema paese è ancora lontano dalla corretta applicazione della gerarchia dei rifiuti considerando che il ricorso alle migliori opzioni ambientali relative al riciclaggio e al recupero di materia si attesta al 42% della produzione di RU mentre il ricorso allo smaltimento si attesta al 32%.

il dimensionamento degli impianti destinati all'incenerimento dei rifiuti urbani è stato modulato, in coerenza con le direttive europee, in ragione del principio di autosufficienza nazionale ed il fabbisogno è stato anche individuato tenendo conto di ogni singola pianificazione regionale in ordine agli obiettivi di riduzione della produzione, agli obiettivi di RD più ambiziosi rispetto all'obiettivo minimo del 65%, alle attuali forme di gestione dei rifiuti indifferenziati (incenerimento e trattamento preliminare, incenerimento senza ricorso al trattamento preliminare, trattamento preliminare per la totalità del Rind).

Per la Regione Toscana sono stati quindi calcolati i seguenti valori di sintesi:

RU prodotti 2014 (tonnellate)	Riduzione da piano di prevenzione (%)	RU prodotti al raggiungimento della % di riduzione (tonnellate)	%RD da piano	Produzione Rind di medio termine (tonnellate)
2253908	soddisfatto	2253908	70	676172
Obiettivi di RD secondo le previsioni di Piano (%)	Percentuali attuali sulla RD – dato ISPRA 2014 (%)	Variazione rispetto all'obiettivo di legge (%)	Variazione rispetto all'obiettivo di Piano (%)	
70	44,3	20,7	25,7	

La determinazione dei fabbisogni di incenerimento è stata fatta a livello di singola regione sulla base dei dati che sono riassunti nella tabella seguente sulla base delle informazioni trasmesse dalle Regioni.

Scheda riassuntiva Regione Toscana		
A	Produzione rifiuti urbani (anno 2014) - ISPRA	2,253,908 tonn
B	Riduzione della quantità di rifiuti urbani secondo il Piano di prevenzione regionale approvato	soddisfatto
C=A - (A*B)/100	Produzione rifiuti urbani	2,253,908 tonn
Obiettivi di Piano regionale		
D - C*70%	Raccolta rifiuti differenziati	1,577,736 tonn
E=C*30%	Raccolta rifiuti indifferenziati	676,172 tonn
Gestione dei rifiuti indifferenziati		
Parte della quota dei Rind avviate direttamente ad incenerimento e parte della quota dei Rind a trattamento preliminare e poi al successivo incenerimento delle relative frazioni di rifiuti e combustibili da rifiuto		
F	Rifiuti urbani inviati ad incenerimento tal quale - ISPRA	118,498 tonn
G	Rifiuti urbani da inviare a incenerimento dal quale (assenza di ricorso ad impianti di pretrattamento)	0
H=E - F	Rifiuti urbani da inviare a impianti di trattamento preliminari	557,674 tonn
Efficienza teorica degli impianti a tecnologia complessa		
I=H*65%	Rifiuti e combustibili da rifiuti dagli impianti preliminari FS + CSS	362,488 tonn
L	Rifiuti e combustibili da rifiuti prodotti dagli impianti preliminari e avviati presso gli impianti produttivi autorizzati (cementifici e impianti di co-incenerimento)	183,515 tonn
M=I - L	Rifiuti e combustibili da rifiuti prodotti dagli impianti , da incenerire	178,973 tonn
Scarti da raccolta differenziata		
N=D*10%	Scarti della raccolta di rifiuti urbani differenziati	157,774 tonn
O=F + G + M + N	Fabbisogno di incenerimento	455,245 tonn

In particolare per quanto riguarda la voce "rifiuti e combustibili da rifiuti prodotti dagli impianti preliminari e avviati presso gli impianti produttivi autorizzati (cementifici e impianti di co-incenerimento)" (autorizzati al novembre 2015) le informazioni conoscitive sono state trasmesse al Ministero con due diverse note della Regione Toscana (ottobre 2015 e dicembre 2015); le potenzialità di trattamento termico di rifiuti urbani e assimilati e decadenti dal relativo trattamento sono riconducibili alle seguenti installazioni: Cementeria Colacem S.p.A. (26703 tonnellate), Scarlino energia srl (156812 tonnellate).

Il fabbisogno residuo (calcolato come fabbisogno - capacità di trattamento) per la Toscana risulta il seguente:

Fabbisogno di incenerimento (tonnellate/anno)	Capacità di incenerimento (tonnellate/anno)	Fabbisogno residuo di incenerimento (tonnellate/anno)
455245	473200	-17955

Per la Regione Toscana si evidenzia quindi una condizione di autosufficienza; la macroarea del centro risulta comunque avere un fabbisogno residuo pari a 523918 tonnellate/anno e, per il principio di autosufficienza, è necessario incrementare in questa area le capacità di trattamento. La tabella C dell'art.5 della proposta di DPCM individua, per la macroarea centro, la localizzazione di queste aggiuntive capacità di incenerimento nelle regioni Umbria, Lazio e Marche.

Ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS il proponente evidenzia inoltre quanto segue:

- Il Programma (proposta di DPCM) stabilisce un quadro di riferimento esclusivamente per successivi atti di pianificazione regionale, limitandosi a stabilire il numero, e le "dimensioni" degli inceneritori da realizzare, su scala territoriale di macro-area e di regione, con riferimento al solo fabbisogno residuo complessivo di incenerimento calcolato su scala nazionale, ma non interviene sull'ubicazione puntuale, sulle condizioni operative né tantomeno sulla ripartizione di risorse.
- Lo schema di DPCM si configura come un atto programmatico di riferimento per le amministrazioni territoriali che hanno il compito di attuarlo attraverso successivi strumenti di pianificazione. Lo schema non contiene pertanto elementi diretti in grado di incidere in termini di effetti significativi di impatto sull'ambiente, questi saranno presi in considerazione dagli strumenti di pianificazione che attuano i presenti indirizzi. Lo schema non sostituisce visti, pareri, nulla osta o autorizzazioni ambientali e paesaggistiche e non si configura come variante agli strumenti urbanistici.
- Non sussistono, anche in virtù di quanto sopra esposto, problemi ambientali direttamente connessi con gli indirizzi dati dallo schema di DPCM in quanto non contiene elementi diretti in grado di incidere in termini di effetti e di impatto ambientale; i successivi livelli di pianificazione conterranno gli elementi utili per lo svolgimento di una valutazione puntuale.
- Le disposizioni introdotte dal programma, finalizzate a garantire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti, rappresentano una attuazione della normativa comunitaria in tema di gestione degli stessi secondo i criteri più aderenti sanciti dall'articolo 4 della direttiva quadro 2008/98/CE, con il principale obiettivo di ridurre al minimo le forme di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e assimilati.
- Il programma non incide direttamente sulle componenti ambientali in quanto in tale sede non risulta possibile determinare effetti significativi sull'ambiente.

Per le motivazioni di cui sopra si ritiene che

le previsioni programmatiche contenute nello schema di DPCM e le valutazioni svolte, che non introducono elementi di novità rispetto alla pianificazione vigente della Regione Toscana, siano tali da far escludere effetti significativi negativi sulle componenti ambientali nell'ambito del territorio della Regione Toscana. Non sussistono pertanto elementi per l'applicazione della procedura di VAS per quanto riferibile alla Regione Toscana.

Si chiede tuttavia all'Autorità Competente di tenere in considerazione le seguenti osservazioni all'interno del provvedimento di verifica

1 – Lo strumento programmatico costituito dallo schema di DPCM, generale e di natura strategica, è espressamente indirizzato ad orientare la pianificazione di livello regionale che dovrà provvedere alla ubicazione puntuale delle nuove impiantistiche e delle infrastrutture connesse. Si ritiene pertanto che tale funzione di indirizzo e di orientamento debba essere estesa anche a criteri e metodi per lo svolgimento delle valutazioni ambientali dei successivi livelli di pianificazione regionale. In particolare il tema della salute

umana, che riveste per queste tipologie impiantistiche notevole rilevanza, dovrebbe essere parte integrante del procedimento di valutazione di livello nazionale al fine di dettare criteri localizzativi validi per tutte le Regioni. Si ritiene pertanto che debbano essere forniti dal programma indirizzi ai piani regionali soprattutto per la componente salute umana al fine di orientare in modo uniforme sul territorio nazionale le scelte localizzative e le valutazioni ambientali collegate, ed in particolare:

- fornire indicazioni circa il livello più appropriato (pianificazione e/o progettazione) a cui applicare la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS);
- definire criteri di localizzazione per i piani regionali che includano la tutela della salute sulla base dei principi di prevenzione e precauzione;
- prevedere un piano di monitoraggio nazionale, definito ed attuato in sinergia con i sistemi di monitoraggio previsti o da implementare nei piani regionali, dello stato di salute della popolazione partendo dallo stato attuale secondo metodologie già sperimentate, ad esempio, dal progetto CCM sulla "Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti".

2 – Anche se non sono previste nuove impiantistiche per la Regione Toscana si ritiene necessario che, nelle successive fasi di pianificazione/progettazione di livello regionale siano tenuti in considerazione gli effetti (anche di tipo cumulato) sul territorio della Regione Toscana qualora gli interventi nelle regioni confinanti vengano localizzati in prossimità dei confini territoriali regionali.

3 - Si ritiene necessario sottoporre a periodico monitoraggio il programma in riferimento alle ipotesi (trend di produzione e di raccolta differenziata) su cui sono fondate le previsioni sul fabbisogno di incenerimento al fine di confermarne o adeguare le previsioni di medio-lungo termine. Il monitoraggio di tali aspetti dovrebbe essere realizzato in sinergia e coerenza con il monitoraggio previsto o da implementare nei piani regionali di gestione dei rifiuti.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Aldo Ianniello

f.to Antonella Turci

f.to Renata Laura Caselli

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Francesco Pistone

f.to Gennarino Costabile

f.to Alessandro Franchi

Firmato da
Carla Chiodini